



***IL VOLONTARIATO E' DONNA,
LA POLITICA NO.
PERCHE'?***

***Una scelta consapevole
Rapporto di ricerca***



Il volontariato è donna, la politica no.

Perché?

Una scelta consapevole

Rapporto di ricerca

Giugno 2021

Il volontariato è donna, la politica no. Perché?

Una scelta consapevole

Rapporto di ricerca

A cura dell'Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato
e Assessorato all' Istruzione e Pari Opportunità

Coordinatore del progetto: Roberto Giolito

Segreteria editoriale: Ljuba Grandinetti, Claudia Binello

Progettazione grafica: Davide Brusaschetto - CSVAA

Stampa: CSVAA

Elaborazione dati questionario: Alessandro Mazzon - Polo Universitario UNI-ASTISS

In Collaborazione con:

Centro Servizi Volontariato Asti e Alessandria

Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Commissione Pari Opportunità

Polo Universitario UNI-Astiss

Sede: Piazza Catena, 3 - Palazzo Mandela

Telefono: 0141/399644 - 0141/399424

Indice

| | |
|---|---------|
| Prefazione | pag. 6 |
| Le opinioni di alcuni testimoni privilegiati | pag. 7 |
| Piero Baldovino | pag. 8 |
| Chiara Cerrato | pag. 9 |
| Laurana Lajolo | pag. 10 |
| Fulvio Lavina | pag. 11 |
| Rossella Maggiora | pag. 12 |
| Franca Giovanna Penna | pag. 13 |
| Mariarosa Poggio | pag. 14 |
| Riccardo Santagati | pag. 15 |
| Rapporto di ricerca | pag. 16 |
| Questionario rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e agli studenti universitari del Comune di Asti | pag. 17 |
| Le Assessore e le Consigliere Comunali dal 1946 al 1970 | pag. 23 |
| Le Assessore e le Consigliere Comunali dal 1970 al 2021 | pag. 24 |
| Ufficio di Presidenza delle Commissioni di Parità dal 2005 al 2021 | pag. 26 |

Prefazione

Il volontariato è donna la politica no. Perché?

È una domanda la cui attualità, va oltre alle opinioni sull'esistenza di un mondo ancora prevalentemente maschilista, in quanto appartiene allo scenario, più ampio e complesso della Consapevolezza femminile che stimola una riflessione su ciò che essere donna può dare all'umanità.

Studi recenti fanno emergere che la persistenza di ruoli e stereotipi di genere influenza il tipo di partecipazione politica degli adolescenti e dei giovani adulti nel nostro Paese: i ragazzi tendono infatti ad impegnarsi più spesso in attività di politica istituzionale, come iscriversi ad un partito e cercare di influenzare l'azione di governo, mentre le ragazze preferiscono optare per attività legate alla partecipazione civica, come volontariato, donazioni, petizioni. Una differenza, questa, che potrebbe contribuire a perpetuare le disparità di genere nella rappresentanza politica e nell'accesso alle più alte cariche di governo. E' molto importante quindi, continuare a proporre domande che stimolino periodicamente riflessioni sul tema, perché la partecipazione alla vita politica dei giovani favorisce la prosecuzione di questo impegno anche nella vita adulta, e il divario di genere nelle cariche politiche in Italia è ancora molto alto. Un passo avanti è stato fatto con l'introduzione più di 25 anni fa, dell'obbligo delle "Quote Rose" che ha permesso alle donne di avere più spazio nel quadro politico.

Con questo rapporto di ricerca si sono volute raccogliere infatti, non solo testimonianze di donne astigiane che hanno fatto della propria vita e carriera, un viaggio di conquiste politiche sia personali sia di crescita collettiva, ma anche dati che rispecchiassero la visione delle nuove generazioni interrogando attraverso un questionario, studenti delle scuole secondarie di secondo grado e universitari del Comune di Asti.

Comprendere in modo lucido, senza rifiuti a priori, i mutamenti sulle tematiche che riguardano l'emancipazione femminile, richiede un lavoro continuativo e disciplinato per costruire spazi creativi in cui l'immaginazione si possa concretizzare in una partecipazione politica del proprio territorio nel rispetto delle competenze e delle risorse personali e non di genere.

Mariangela Cotto

Assessore Politiche Sociali, Volontariato

Elisa Pietragalla

Assessore all'Istruzione e Pari Opportunità

Le opinioni di alcuni testimoni privilegiati

E' stato chiesto a un gruppo di persone qualificate di rispondere al quesito "Il volontariato è donna la politica no. Perché?" sulla base delle loro esperienze professionali, politiche e di volontariato.

Piero Baldovino

Presidente CSVAA

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la dichiarazione universale dei diritti umani, documento sui diritti della persona, che si apre con queste parole: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». Nello stesso anno, il 1 gennaio 1948, entra in vigore la legge fondamentale dello Stato Italiano, la Costituzione, approvata il 22 dicembre 1947 dell'Assemblea Costituente. Il principio di uguaglianza è il cuore della Carta costituzionale. L'art. 3 introduce i principi di uguaglianza formale (ciascun cittadino ha pari dignità di fronte alla legge) e di uguaglianza sostanziale (l'uguaglianza effettiva fra i cittadini) e sollecita ad eliminare gli ostacoli che impediscono a tutti i cittadini di godere di una pari dignità sociale. La natura rivoluzionaria di questo articolo ci interroga ancora oggi ogni qual volta viene a mancare la pari dignità tra donna e uomo, quando vengono sistematicamente violati i principi fondamentali che reggono i rapporti umani: la fiducia ed il rispetto reciproco tra le persone. Il Terzo Settore, il mondo del volontariato, può dare il suo importante contributo a portare a compimento questa "rivoluzione"? La mia risposta è affermativa. I volontari sono testimoni di una coscienza che si forma ogni giorno vivendo accanto ai più bisognosi, ai più fragili, riconoscendo, rispettando e difendendo la dignità delle persone che incontrano, *senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

Chiara Cerrato

Docente discipline giuridiche ed economiche - Referente pari opportunità Uni Astiss - Componente CRPO Piemonte - già Consigliera di Parità Provincia di Asti

Donne, Volontariato o Politica? Una scelta che spesso deriva dall'esperienza vissuta, che ci apre la strada; si parte dalle nostre origini, da chi ci ha preceduto siano essi genitori o mentori. E' più facile allora che questa esperienza sia di volontariato che di politica attiva, soprattutto per noi donne. Perché?

Guardando i freddi numeri si evince una carenza femminile nella partecipazione alla vita politica ed istituzionale, o, se vogliamo ribaltare la frittata, una netta prevalenza maschile. E' di marzo 2021 un interessante dossier della Camera dei Deputati che ci illustra come, secondo gli indici internazionali, l'Italia abbia ottenuto un punteggio sull'eguaglianza di genere pari a 63,5 su 100. Questo punteggio è inferiore alla media dell'Unione Europea di 4,4 punti anche se dal 2010 siamo migliorati di ben otto posizioni, raggiungendo il quattordicesimo posto tra i ventisette Stati membri. L'indicatore che riguarda la disparità di genere prende in considerazione sei diversi settori: lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute. I punteggi ottenuti dal nostro Paese sono inferiori a quelli dell'Unione Europea in tutti i campi, tranne quello della salute. Il differenziale più marcato è proprio riferito al potere dove raggiungiamo lo scarso score di 48,8 punti (il punteggio va da 1, assoluta disparità di genere a 100 che indica la raggiunta piena eguaglianza). D'altronde le radici della minor rappresentanza in politica affondano fin dalla nascita della nostra Repubblica: la recente mostra sulle Madri costituenti ospitata dalle scuole superiori astigiane ci ha ricordato come dei 556 membri dell'Assemblea Costituente, solo 21 erano donne.

Oggi la partecipazione femminile è cresciuta negli esecutivi regionali (circa il 25% in media) e nelle assemblee dei Comuni (circa il 34%) come testimoniano le donne astigiane presenti in Comune: 4 donne assessore su 9, nel rispetto della percentuale del 40%, 9 donne consigliere su 32: 5 di maggioranza e 4 di minoranza. Sicuramente la prima difficoltà ad impegnarsi nella *res publica*, lo abbiamo appreso molto bene con l'esperienza delle scuole chiuse e della didattica a distanza, è quella della conciliazione famiglia/lavoro e di poter usufruire di servizi adeguati che consentano una maggiore libertà dalle incombenze di cura, ancora troppo di competenza femminile. In collaborazione con l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Asti, da Consigliera di parità, ho riportato come, anche ad Asti, la mancanza di supporto parentale (santi nonni) e la difficoltà ad accedere ai servizi (scuole ed asili chiusi) sono state causa di dimissioni di mamme. Figuriamoci il partecipare ad una campagna elettorale e il ricoprire, con impegno e preparazione, una carica; entrambe richiedono tempo fuori casa ed ulteriori energie. E' possibile, certo, ma non tutte se la sentono di affrontare questa gara di multitasking e di resistenza fisica e psicologica, consapevoli che, quello che potrebbero e vorrebbero fare, cozza contro le tante difficoltà quotidiane. Per questo probabilmente l'attività di volontariato viene preferita all'impegno politico attivo, perché pare più semplice da organizzare e compatibile con i propri impegni. Ed è un vero peccato perché le donne potrebbero portare nelle amministrazioni e nei loro mandati una dimensione concreta e programmatica, un approccio personale volto meno alla ricerca di posizioni di potere ma a realizzare quegli obiettivi che perseguono come cives. Ecco il perché di questo sondaggio, per richiamare l'attenzione ed invitare a un maggiore coinvolgimento di donne e, soprattutto, di giovani donne. Non è necessario nemmeno un cambio di mentalità per passare dal volontariato alla politica se, condividendo il messaggio di Papa Francesco (21 maggio 2013), ancora più attuale oggi alla luce dell'esperienza pandemica vissuta, "il vero potere è il servizio".

Laurana Lajolo

Docente

Dopo millenni di sottomissione nelle società a supremazia maschile, in cui le donne erano destinate alla procreazione e alla cura, alla fine dell'800 le donne hanno iniziato a percorrere la lunga strada dei diritti e oggi nei paesi industrializzati ricoprono molti ruoli di rilevanza culturale, sociale e politica.

Nel 1946 le donne italiane hanno finalmente potuto esercitare diritto di voto ed essere elette, mentre l'istituzione della media unica nel 1962 ha favorito la prosecuzione degli studi anche da parte delle ragazze, aprendo loro nuove carriere. Nell'arco di qualche decennio, molte donne hanno acquisito competenze e posizioni di rilievo e di responsabilità.

Con l'espansione delle associazioni di volontariato nell'ambito dei servizi sociali, le donne sono diventate indispensabili per le loro capacità organizzative di assistenza e cura, per la loro sensibilità nei confronti degli altri, per la forza e la tenerezza che sanno trasmettere alle persone in difficoltà. Il volontariato è donna, non perché non ci siano uomini a prestare lavoro e impegno, ma perché l'impronta dei servizi è femminile.

Oggi le donne rivendicano il diritto alla parità nel mondo del lavoro e della politica, anche se in molti casi sono ancora discriminate, ma hanno il coraggio di denunciare in pubblico violenze e molestie sessuali, modificando la consapevolezza dell'opinione pubblica. Nell'ultimo periodo le donne sono entrate nel dibattito pubblico e, anche se ancora con molti ostacoli, stanno ottenendo attenzione alle loro richieste. Si sono organizzate in movimenti, fanno manifestazioni, sostengono con determinazione le loro richieste.

Le donne hanno coscienza di sé e non si accontentano più di concessioni, ma vogliono il rispetto pieno dei loro diritti personali.

Negli enti locali e in Parlamento le donne sono molto più numerose di un decennio fa e molto più forti, anche grazie all'approvazione di leggi specifiche.

Ricoprono cariche apicali e influiscono efficacemente in certi campi di governo. Ma si aprono per loro altri spazi, perché la rappresentazione politica è oggi in forte crisi e c'è sempre più bisogno delle donne, della loro intelligenza, sensibilità, conoscenza, capacità di mediazione e di cura.

I profondi cambiamenti storici non sono mai lineari, ma spesso faticosi e contraddittori, ma è ormai chiara la direzione di un fattivo impegno delle donne anche nell'ambito politico.

Fulvio Lavina

Responsabile redazione “La Stampa” di Asti

Come sarebbe il mondo oggi senza Rosa Parks o le suffragette, Maria Montessori o Rita Levi Montalcini, Franca Viola, Sibilla Aleramo o Oriana Fallaci, Samantha Cristoforetti e l'elenco potrebbe andare avanti? Certamente meno giusto, meno avanzato, meno forte. O meglio: ancora più ingiusto, più arretrato, inadeguato.

Queste donne, e tante altre che note non lo sono diventate mai, ma tutti i giorni hanno portato avanti coraggiose battaglie pagate sulla propria pelle, hanno fatto Politica. Quella con la P maiuscola. Hanno cambiato il mondo. E lo hanno fatto partendo da posizioni di subalternità, mai essendo nella <stanza dei bottoni>. Le donne (e gli uomini) volontarie sono immerse nella politica attiva tutti i giorni, perché il volontariato è la forma base della politica ovvero impegnarsi per la collettività per migliorarne le condizioni. Nelle associazioni che sono la schiena dritta di questo Paese. Si prendono carico di situazioni pesanti. Ma il modello del volontariato non si può applicare alla politica delle decisioni epocali e forse le donne decideranno di tenersene ancora distanti. Intanto però accudiscono ogni giorno una piccola parte di mondo.

Quindi, se forse è generalizzare dire che il <volontariato è donna>, certamente è difficile smentire che la politica (stavolta con la p minuscola) sia in realtà un sostantivo maschile.

Le quote rosa non sono la soluzione. Come se ne esce? Abbiamo davanti a noi la sfida epocale della ripresa: fallire sarebbe disastroso, servono le persone migliori. Tanta buona volontà, caparbietà, onestà. Sostantivi femminili.

Rossella Maggiora

Imprenditrice – Presidente onoraria CAFID (Coordinamento Associazioni Femminili Imprenditori e Dirigenti)

Leggo e concordo: “le realtà storiche, culturali, sociali inquadrano maggiormente la donna in contesti e opere di volontariato piuttosto che in ambito politico. Alcune indagini rivelano che la ragione può trovarsi nell’estremo pragmatismo del genio femminile, abituato a dare risposte immediate ai problemi e al suo interesse nel lavoro di cura in cui predomina un agire intriso di responsabilità ed empatia che difficilmente si riuscirebbe a mettere in atto in politica”. A questo si aggiungono, a mio parere, da parte dell’uomo politico il “vaglio”, i retaggi antichi di supremazia, i blocchi mentali, i privilegi economici irrinunciabili, tutto questo fanno desistere le donne. Il mondo politico è ancora troppo maschile. Penso che si possa trovare una soluzione: la forza dei numeri, la forza delle presenze. La donna italiana se vuole fare carriera politica dovrebbe essere appoggiata non da un gruppo schierato in qualche direzione di partito, come le vecchie gerarchie politiche ormai scomparse insegnano, ma da organizzazioni femminili che indicano e supportano l’eventuale candidata. Parlo di gruppi che riuniscono tante Associazioni femminili e che hanno in sé la capacità di considerare il valore vero delle donne preposte alla carriera politica. Oggi questi gruppi esistono e hanno già contribuito a focalizzare alcune necessità delle donne che lavorano, che soffrono di violenze, che sono impegnate in imprese, che chiedono attenzioni fin ora inascoltate. Finalmente le Associazioni femminili si sono unite, hanno sentito la necessità di fare squadra, dove squadra significa “grandi numeri” migliaia e migliaia di socie a livello nazionale. Da qui possono nascere le leader, le donne guida non le sottoposte, non le “yes man” o quelle che al massimo vengono promosse a Presidente del Senato o del Parlamento. Donne leader con idee precise che attuano, con programmi non sbandierati ma realizzati per il bene pubblico, per il bene comune per rendere l’Italia grande protagonista dell’Europa Unita. Il “gruppo” è un supporto necessario che potrebbe dare maggiore sicurezza alle donne politicamente impegnate, è un supporto che potrebbe avvicinare molte più donne alla politica, è un supporto che serve non tanto per abbattere “il soffitto di cristallo” ma per sfondare le porte.

Franca Giovanna Penna

Assistente Sociale in pensione - Vicepresidente dell'Auser Volontariato Ala di Asti Onlus

Una volta conseguito il diploma di Assistente Sociale presso l'ENSISS di Milano mi sono ritrovata catapultata da una realtà Astigiana provinciale in una realtà metropolitana con l'incarico da parte della "Gescal" (Gestione Servizio Sociale Case Lavoratori) di sovrintendere alle realtà delle case popolari dell'INA Casa di Milano. Questo incarico mi ha fatto capire quanto fossi impotente davanti all'enormità dei disagi che quotidianamente dovevo gestire. Il mio compito era di stimolare e promuovere, presso le famiglie assegnatarie, la cultura della partecipazione attiva alle decisioni condominiali e del quartiere (scuola, trasporti, centri commerciali, ecc.). Dopo qualche anno, per motivi familiari ho ottenuto il trasferimento a Cagliari e il mio lavoro è continuato nei quartieri cagliaritari. Esaurita l'esperienza Cagliaritano nei primi anni '70 sono tornata alla realtà astigiana con l'incarico presso l'OMNI successivamente il passaggio all'ASL dove mi sono occupata anche di adozioni.

Quanto sopra io lo considero la mia politica pratica, quella politica che mi piaceva e che mi piace dove voglio sempre vedere la concretizzazione dei progetti e non il "si deve..." "si dovrebbe...". A mio avviso la politica è maschile poiché le donne non riescono ad adattarsi ai compromessi a cui la politica deve sottostare.

Il ruolo della donna in politica è sempre stato visto come ruolo passivo e gregario e credo che questo sia uno dei motivi per cui le donne non sono attratte dalla politica. Arrivata l'ora del pensionamento non ero pronta ad adagiarmi sugli allori e ho scelto di fare volontariato presso l'AUSER. Questa esperienza, oltre a riempire le mie giornate, mi ha permesso di conoscere realtà per le quali l'azione del volontariato è essenziale per il sostegno quotidiano delle persone fragili.

Penso che se in politica l'uomo cerca il potere e la donna è titubante nell'impegnarsi, nel volontariato l'uomo e la donna ritrovano l'equilibrio tra i sessi.

Mariarosa Poggio

Docente – Presidente Serra Club Asti – Presidente UCIIM sezione di Asti (Unione cattolica docenti medi) – Volontaria Caritas

Donne e impegno nel sociale? Donne e Volontariato? Perché no, dico io. Anzi, lo consiglio, caldeggio la partecipazione delle donne, dalle giovani alle più attempate...Perché? Nulla è precluso alle donne, basta farsi largo, nessuna porta si chiude, a parer mio, dipende da noi. Certo, la donna in età lavorativa deve pensare al lavoro, magari anche alla famiglia, ai figli, ai genitori anziani da accudire: la signora più anziana dovrà anche pensare alla propria salute, forse anche riposarsi, dopo una vita di occupazioni... Tuttavia, occorre farsi coraggio, darsi delle priorità, credo ci sia tempo per tutto e per tutti, anche per agire, portando aiuto al prossimo o per dare un contributo nell' impegno politico attivo. Siamo sensibili quanto basta, realiste, pragmatiche, dove occorre, sognatrici per pensare in grande e immaginare progetti, collaborative e in grado di lavorare in gruppo...Tutte queste qualità ci appartengono, quindi perché non impiegarle nel sociale? E anche se comprendi che da parte di certe persone c'è la classica tolleranza bonaria del "...è una donna..." e quindi ti affidano magari ruoli meno importanti, occorre resistere, essere tenaci e proporsi secondo le proprie idee. Credo non ci sia più il predominio maschile in certi settori del sociale e della politica, penso che spesso siamo noi donne a non farci avanti, prese da mille occupazioni relative alla sfera personale. Il nostro contributo deve coesistere insieme a quello degli uomini, il nostro pensiero, la nostra proposta comunicativa, la nostra ideologia e anche la nostra fede. I tempi in cui ci troviamo a vivere non sono certo facili, tutto pare complicare le nostre esistenze: per questo, dobbiamo farci avanti e caratterizzare con il nostro personaggio le scelte e gli impegni da perseguire.

Riccardo Santagati

Giornalista “La Nuova Provincia”

Le quote rose, ma soprattutto le belle intenzioni da parte degli uomini di voler “concedere” più spazio alle donne nella *res publica*, hanno tradito le aspettative. Di certo se occorrono delle leggi per tutelare la parità di accesso, tra uomini e donne, ai posti di comando, specie elettivi, qualcosa non ha funzionato. Concedere vuol dire conferire, quindi privarsi di qualcosa che, in politica, significa potere. E il potere, come insegna la storia, è stato appannaggio degli uomini per secoli. Mentre alle donne, fin dal medioevo, era “concesso” di svolgere ruoli sociali, che oggi definiremmo di volontariato. Non è un caso che nella Firenze di Dante alla nascita e alla morte di una persona erano le donne le protagoniste dell’evento e difendevano questo “privilegio” contro ogni ingerenza. Ma si sa che la vocazione al mettersi al servizio degli altri, salvo per chiamata divina, non è così scontata e le donne sono un esempio indubbiamente più virtuoso per via, forse, dell’esperienza esclusiva della maternità. Ma quando si tratta di politica, quindi di ritagliarsi ruoli apicali nelle decisioni del buon governo, sia a livello locale, sia nazionale, è tutt’altra faccenda. La donna deve fare i conti con pregiudizi culturali molto sgradevoli, basti pensare ai tanti adagi che la dipingono come goffa e pericolosa: donne al volante, pericolo costante; chi dice donna dice danno; chi vuol vivere e star sano, dalle donne stia lontano; abbi donna di te minore, se vuoi essere signore... tanto per citarne alcuni. Retaggio culturale che si somma all’idea che la donna debba guardare i figli, la casa, debba “rinunciare” alla carriera - anche in politica - perché si è sempre fatto così. Ma il vero problema è che la donna è ancora troppo spesso usata come bandiera gloriosa nelle rivendicazioni della parità di genere, salvo essere la prima a venire sacrificata quando la politica definisce chi debba sedere ai vertici di un CDA, oppure in un Consiglio regionale o in un Esecutivo. Il problema non è, quindi, tutelare la donna come se fosse in via di estinzione, ma colmare quel divario culturale maschilista cui fa comodo che la donna continui ad avere un ruolo di gregaria. Gap culturale che non esiste nel volontariato dove, invece, la donna riempie dei vuoti istituzionali piuttosto evidenti e quindi, a dirla tutta, fa un favore alla società. Un Presidente della Repubblica donna potrebbe essere la svolta tanto attesa? Speriamo di sì, ma attenzione a non farne solo una questione di genere perché si rischierebbe di fare discriminazione al contrario con buona pace delle competenze e del merito, ciò che troppo spesso manca in questo Paese quando si tratta di mettere le persone nei posti chiave.

DONNE: VOLONTARIATO O POLITICA? UNA SCELTA CONSAPEVOLE



CITTÀ DI ASTI



CCPO

Commissione Comunale Pari Opportunità
CITTÀ di ASTI



centro servizi volontariato
Asti e Alessandria



Polo Universitario Rita Levi-Montalcini



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Asti

Tutt'oggi, nonostante i passi compiuti dalle donne verso la loro emancipazione, esistono ancora molti ostacoli, in quanto si mettono in atto differenze tra i due sessi che contribuiscono a mantenere sotto soglia il numero di lavoratrici e professioniste nelle varie Istituzioni. Le realtà storiche, culturali, sociali inquadrano maggiormente la donna in contesti e opere di volontariato piuttosto che in ambito politico. Alcune indagini rilevano che la ragione, può trovarsi nell'estremo pragmatismo del genio femminile, abituato a dare risposte immediate ai problemi e al suo interesse nel lavoro di cura in cui predomina un'agire intriso di responsabilità ed empatia che difficilmente si riuscirebbe a mettere in atto in politica. Noi riteniamo che l'opinione delle nuove generazioni sia fondamentale in una cittadinanza attiva e di inclusione e con questo questionario vogliamo raccogliere il tuo pensiero per avere nuove prospettive su questo argomento.

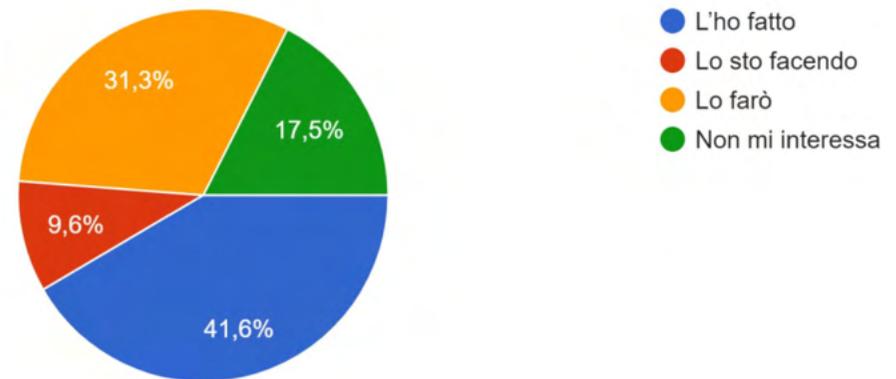
1. La tua esperienza nel campo del volontariato (barrare una sola risposta) *

Contrassegna solo un ovale.

- L'ho fatto
- Lo sto facendo
- Lo farò
- Non mi interessa

1. La tua esperienza nel campo del volontariato (barrare una sola risposta)

166 risposte



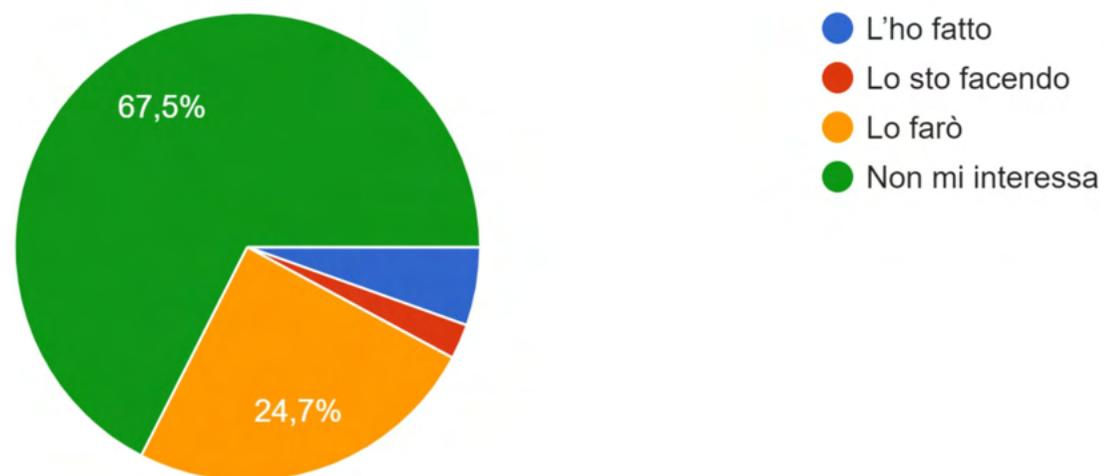
2. La tua esperienza nel campo della politica (barrare una sola risposta)

Contrassegna solo un ovale.

- L'ho fatto
- Lo sto facendo
- Lo farò
- Non mi interessa

2. La tua esperienza nel campo della politica (barrare una sola risposta)

166 risposte

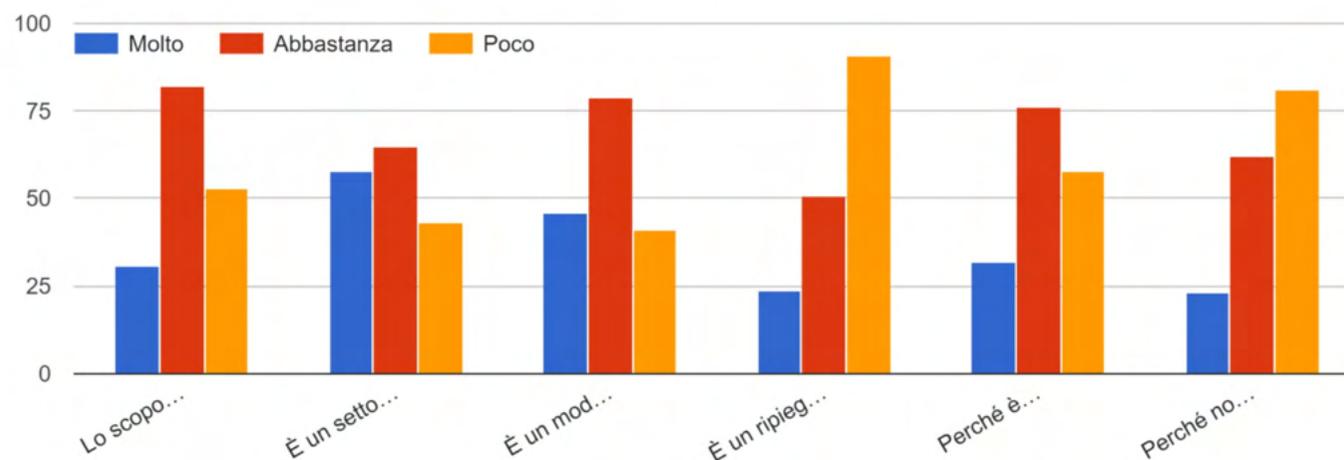


3. Perché, secondo te, l'impegno delle donne è superiore nelle attività di volontariato rispetto all'attività politica? (per ogni risposta barrare una scelta) *

Contrassegna solo un ovale per riga.

| | Molto | Abbastanza | Poco |
|--|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| Lo scopo dell'impegno è più chiaro | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| È un settore in cui l'etica conta maggiormente | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| È un modo per incidere di più sulla qualità della società | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| È un ripiego perché la politica è soprattutto maschile | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Perché è più facile da conciliare con i propri impegni personali e familiari | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Perché non si conoscono le modalità per entrare nella politica attiva | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |

3. Perché, secondo te, l'impegno delle donne è superiore nelle attività di volontariato rispetto all'attività politica? (per ogni risposta barrare una scelta)

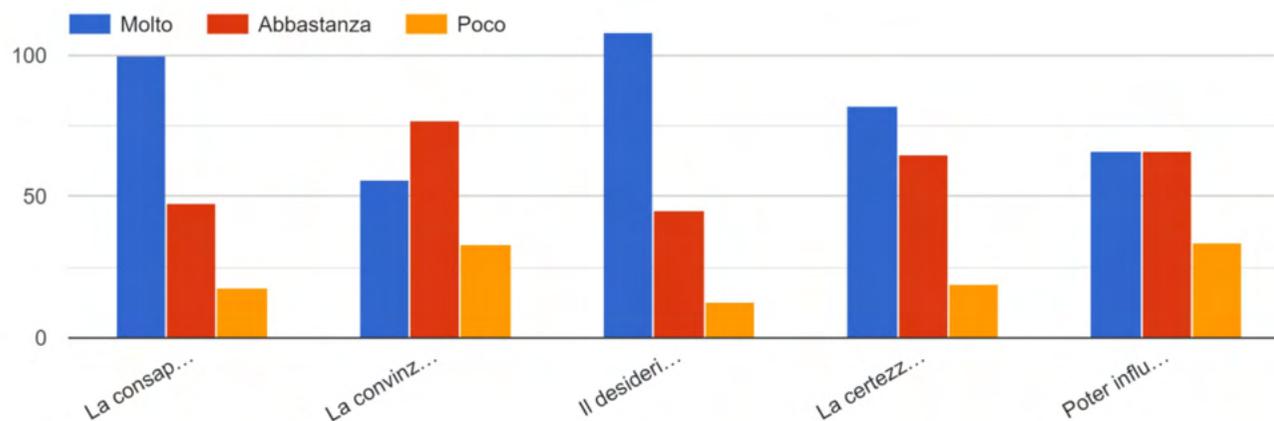


4. Secondo te quali possono essere i motivi che spingono le donne ad entrare in politica? (per ogni risposta barrare una scelta) *

Contrassegna solo un ovale per riga.

| | Molto | Abbastanza | Poco |
|--|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| La consapevolezza che la presenza femminile è fondamentale per la parità di genere | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| La convinzione che la presenza delle donne nelle istituzioni migliori la capacità di governo | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Il desiderio di poter essere utile alla società | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| La certezza che le donne possono portare una nuova ottica e nuove opportunità | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Poter influenzare i processi decisionali | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |

4. Secondo te quali possono essere i motivi che spingono le donne ad entrare in politica? (per ogni risposta barrare una scelta)

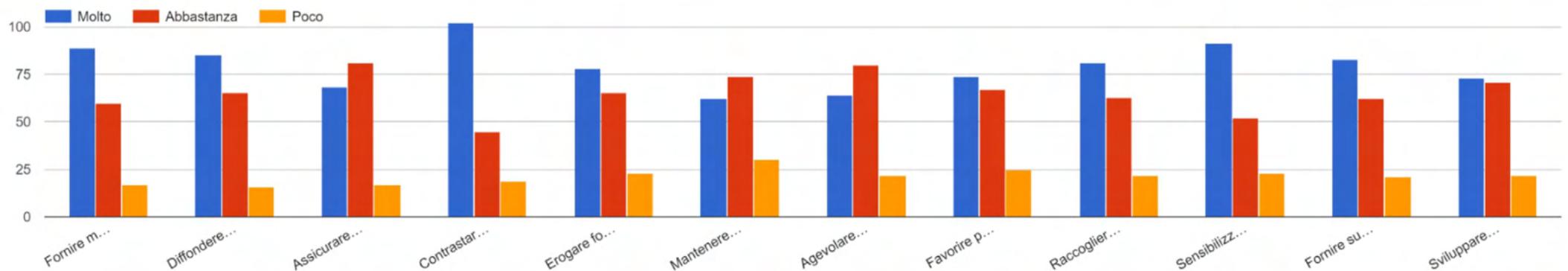


5. Cosa ritieni sia utile fare per incrementare la presenza delle donne nella politica o nelle istituzioni? (per ogni risposta barrare una scelta) *

Contrassegna solo un ovale per riga.

| | Molto | Abbastanza | Poco | | Molto | Abbastanza | Poco |
|--|-----------------------|-----------------------|-----------------------|--|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| Fornire maggiore formazione, a partire dalle scuole con percorsi didattici di educazione civica e pari opportunità | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | Favorire politiche ed incentivi che permettano alle donne una maggiore conciliazione famiglia/lavoro | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Diffondere più informazioni sulle pari opportunità | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | Raccogliere e condividere le buone pratiche che possano promuovere una maggiore parità di genere in tutti i campi | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Assicurare le opportune conoscenze sui processi decisionali nelle istituzioni (ruoli e competenze) e le ricadute che essi hanno in ambito socioeconomico e culturale | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | Sensibilizzare ad una maggior consapevolezza del ruolo che le donne possono rivestire in politica per le potenzialità che possono mettere in campo | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Contrastare gli stereotipi di genere | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | Fornire supporti professionali che aumentino la consapevolezza delle proprie competenze/capacità, autostima, propositività | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Erogare formazione specifica sulle pari opportunità nei settori con prevalenza maschile | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | Sviluppare percorsi formativi per le neo elette che garantiscano un costante aggiornamento e confronto sui temi in cui sono chiamate ad impegnarsi | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| Mantenere e ampliare in tutti campi le quote rosa | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | | | | |
| Agevolare la partecipazione di persone nuove nei partiti politici | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | | | | |

5. Cosa ritieni sia utile fare per incrementare la presenza delle donne nella politica o nelle istituzioni? (per ogni risposta barrare una scelta)



6. Ai fini statistici (barrare per genere e corso di studi) sei:

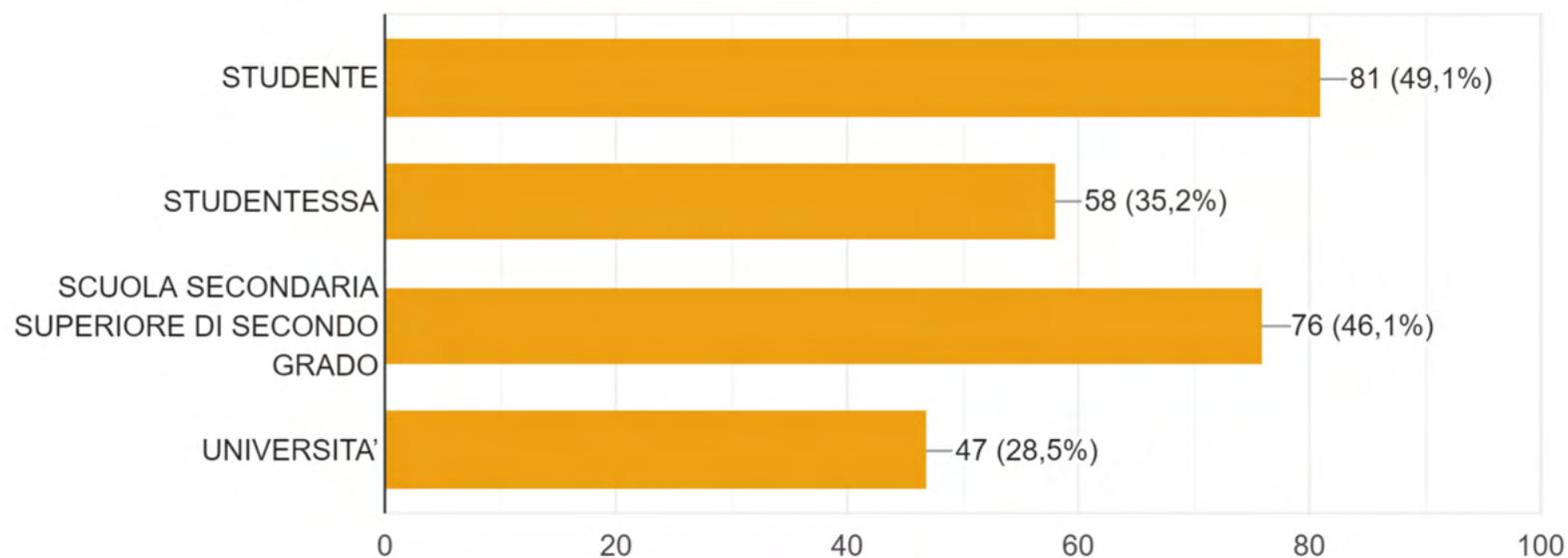
Ci riferiamo sia ai materiali presentati che a quelli letti prima della sessione

Seleziona tutte le voci applicabili.

- STUDENTE
- STUDENTE SSA
- SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE DI SECONDO GRADO
- UNIVERSITA'

6. Ai fini statistici (barrare per genere e corso di studi) sei:

165 risposte



Assessore e Consigliere Comunali dal 1946 al 1970

1946-1951

Assessore: non presenti

Consigliere: Pierina AMERIO

1951-1956

Assessore: non presenti

Consigliere: Ermenegilda VIGNA MAINA

1956-1960

Assessore: non presenti

Consigliere: Maria Luisa PORRATI GONELLA, Ermenegilda VIGNA MAINA

1960-1965

Assessore: non presenti

Consigliere: Onorina RAINERO

1965-1970

Assessore: non presenti

Consigliere: Alfredina DORIGO, Onorina RAINERO

Assessore e Consigliere Comunali dal 1970 al 2021

1970-1975

Assessore: Anna AMERIO VIGAZZOLA

Consigliere: Alfredina DORIGO, Laurana LAJOLO

1975-1980

Assessore: Graziella BOAT, Laurana LAJOLO

Consigliere: Anna AMERIO VIGAZZOLA, Pia COSTELLI

1980-1985

Assessore: Graziella BOAT, Laurana LAJOLO

Consigliere: Carla CAVALLOTTO, Margherita OLESSINA

1985-1990

Assessore: non presenti

Consigliere: Graziella BOAT, Patrizia LAMA, Elda LAZZARINI

1990-1994

Assessore: non presenti

Consigliere: Mariangela COTTO, Valentina FARASSINO, Laurana LAJOLO,

1994-1998

Assessore: Maria DEBENEDETTI, Carla FORNO, Laurana LAJOLO, Augusta MAZZAROLLI

Consigliere: Tina CASAMENTO, Mariangela COTTO, Enrica JONA

1998-2002

Assessore: Domenica DEMETRIO, Adriana MARCHIA, Angela QUAGLIA, Anna RE MONTALCINI

Consigliere: Piera BRUNO, Maria Grazia BURATTI, Valeria CALOSSO, Mariangela COTTO, Maria FERLISI, Angela NICASTRO, Alessia VALLE

2002-2007

Assessore: Maria FERLISI

Consigliere: Oriella BOLLA, Piera BRUNO, Domenica DEMETRIO, Anna Paola FEA, Cinzia MIRABILIO, Angela MOTTA, Angela QUAGLIA

2007-2012

Assessore: Ornella PALLADINO, Angela QUAGLIA

Consigliere: Debora BIGLIA, Anna BOSIA, Piera BRUNO, Paola CALOSSO, Domenica DEMETRIO, Anna Paola FEA, Maria FERLISI, M. Grazia SONEGO

2012-2017

Assessore: Maria Luisa BAGNADENTRO, Marta PARODI

Consigliere: Anna BOSIA, Tina Rosita CASAMENTO, Mariangela COTTO, Maria FERLISI, Angela QUAGLIA, Marcella SERPA

2017-2021

Assessore: Loretta BOLOGNA, Mariangela COTTO, Stefania MORRA, Elisa PIETRAGALLA

Consigliere: Monica AMASIO, Anna BOSIA, Iole Maria CHIORRA, Maria FERLISI, Elisabetta LOMBARDI, Angela MOTTA, Angela QUAGLIA, Francesca RAGUSA, Alessia SAPUPPO, Francesca VARCA, Martina VENETO

Presidenti e Membri Commissioni Pari Opportunità

ANNO 2005

Presidente: Gloria RUFFA

Vicepresidente: Liliana MACCARIO

Segretaria: Emanuela DE MITA

Membro ufficio di presidenza: Bianca PERNAZZA

Membro ufficio di presidenza: Angela CARTA

ANNO 2006

Presidente: Anna OLIVA

Vicepresidente: Liliana MACCARIO

Segretaria: Emanuela DE MITA

Membro ufficio di presidenza: Bianca PERNAZZA

Membro ufficio di presidenza: Angela CARTA

ANNO 2008

Presidente: Giovanna GRILLONE

Vicepresidente: Maria Teresa PIPPIONE

Segretaria: Teresa DI MURO

Membro ufficio di presidenza: Virginia GASTALDI

Membro ufficio di presidenza: Maria Teresa PEGORARO

ANNO 2013

Presidente: Antonella TEDESCHINI

Vicepresidente: Elisa CHECHILE

Segretaria: Letizia FASSIO

Membro ufficio di presidenza: Elena PINETTI

Membro ufficio di presidenza: Graziella BOAT

ANNO 2015

Presidente: Elisa CHECHILE

Vicepresidente: Patrizia Maria BINELLO

Segretaria: Letizia FASSIO

Membro ufficio di presidenza: Elena PINETTI

Membro ufficio di presidenza: Graziella BOAT

ANNO 2018

Presidente: Nadia MILETTO

Vicepresidente: Susanna BECUTI

Segretaria: Valerio MUSICA

Membro ufficio di presidenza: Monica CONESE

Membro ufficio di presidenza: Teresa LORUSSO

Asti



verso la candidatura a
Capitale Europea
del Volontariato